

Intervista di Lorenzo Torrisi al Prof. Mario Baldassarri

6 Febbraio 2026

oooooooooooooooooooo

I 3 test chiave per l'economia mondiale con un rischio "meteorite"

Negli Stati Uniti va presa una decisione chiave sul futuro del dollaro, ma ci sono altre due scelte cruciali per l'economia globale

Il dollaro ha recuperato terreno sui mercati valutari da quando il Presidente americano Donald Trump ha comunicato di aver scelto Kevin Warsh come successore di Jerome Powell alla guida della Federal Reserve.

Come ci spiega Mario Baldassarri, ex viceministro dell'Economia e Presidente del Centro studi EconomiaReale di Roma e dell'Istao di Ancona, «questa nomina è stata presa abbastanza bene dai mercati, perché tra i possibili candidati alla guida della Fed, Warsh appare il meno "yes man" di Trump. Non a caso il dollaro si è ripreso sui mercati valutari, mentre il prezzo dell'oro è un po' sceso. Tuttavia, resta irrisolto un problema strutturale».

Quale?

Per oltre 50 anni il dollaro è stato l'ancora del mondo, un *safe asset*. L'Amministrazione americana deve decidere se vuole che la valuta degli Stati Uniti abbia ancora questo ruolo o se è meglio che si svaluti per favorire l'export degli Usa.

Sembrava essere quest'ultimo l'obiettivo di Trump...

Sì, occorre però essere consci che man mano che il dollaro si svaluta perde il suo ruolo di ancora, di *safe asset* e ingigantisce il già gigantesco problema del debito pubblico americano, perché i titoli di stato emessi dal Tesoro Usa diventano meno appetibili e occorre che offrano un rendimento più alto agli investitori.

Per gli altri Paesi che conseguenze avrebbe un'ulteriore svalutazione del dollaro?

Il resto del mondo andrebbe a cercare altre ancore.

L'euro potrebbe essere un'ancora?

L'euro non potrebbe sostituirsi al dollaro come *safe asset* nel lungo periodo, perché non ha dietro uno Stato, un'entità politica istituzionale, ma solo una Banca centrale. Qui l'idea centrale sarebbe proprio quella di avere dollaro ed euro insieme per fare da riferimento al resto del mondo, ma è questo che non piace all'*establishment* americano...

Potrebbe allora essere una moneta dei Brics a sostituire il dollaro?

Per ora non sembra esserci all'orizzonte una moneta dei Brics, ma le cose possono cambiare in fretta. Del resto, la vecchia idea di Keynes proposta alla Conferenza di Bretton Woods era quella di creare un paniere di valute per dar vita a una moneta sovranazionale, il bancor. Dunque, anche oggi si potrebbe dar vita a un paniere che potrebbe essere appetibile per un numero crescente di Paesi.

La nomina di Warsh rappresenta una marcia indietro di Trump rispetto ai suoi propositi sul dollaro?

Apparentemente sì. Bisognerà vedere alla prova dei fatti quale sarà il rapporto tra la Casa Bianca e la Fed una volta che si sarà insediato Warsh, se rimarranno o meno le pressioni di Trump sulla Banca centrale americana e il suo Presidente Jerome Powell che si sono viste per tutto lo scorso anno.

In tutto questo cosa c'entra l'oro?

Se il dollaro non viene percepito come *safe asset*, gli investimenti si spostano sull'oro, che è il bene rifugio per eccellenza, o su altri metalli

preziosi come l'argento. Val la pena ricordare che quando Nixon nel 1971 annunciò la fine della convertibilità del dollaro in oro, un'oncia di quest'ultimo valeva 35 dollari, mentre nei giorni scorsi è stata superata la soglia dei 5.500 dollari. In tutto questo c'è un enorme meteorite che rischia di colpire l'economia mondiale.

A che cosa si riferisce?

Alle criptovalute: non sono monete, tant'è che il loro valore non è stabile, ma estremamente volatile, vengono utilizzate prevalentemente per pagamenti illeciti, dato che non esistono autorità di controllo, e attirano la speculazione. Ormai siamo in una situazione in cui un loro collasso potrebbe persino causare una crisi finanziaria. Su questo il sostegno di Trump alle criptovalute è quasi masochistico, perché significa minare il ruolo del dollaro, anche se qualcuno a breve termine può guadagnare valanghe di soldi...

Ora il test chiave è dunque il rapporto tra Trump e Warsh, una volta che quest'ultimo si insedierà alla guida della Fed, quindi da maggio in poi?

Non solo. Ci sono almeno altri due appuntamenti chiave per l'economia americana e mondiale. Il primo è la sentenza della Corte Suprema Usa sui dazi introdotti da Trump, attesa già per il mese scorso, ma non ancora arrivata. Il secondo sono le elezioni di *midterm* di novembre, nelle quali i Repubblicani potrebbero perdere la maggioranza al Congresso e il Presidente potrebbe diventare un'anatra zoppa.